

Lo studio

“Nel 2013 esaurita la forza innovativa del centrosinistra Così la città è entrata in crisi”

Luigi La Spina A PAGINA 43

La ricerca del «Mulino»

“Nel 2013 è entrata in crisi la visione della città”

Lo studio: esaurita la forza sperimentale e innovativa di Castellani e Chiamparino

LUIGI LA SPINA

Come, guardando la moviola in Tv, si riescono a vedere molte cose che non si erano notate dalla tribuna di un campo di calcio, così ripercorrere al rallentatore la storia di una città consente di comprendere meglio le vicende del passato e di intravedere con maggior chiarezza i contorni del futuro. Ecco perché l'annuale rapporto sulle agende urbane che sarà presentato domani a Bologna, nel capitolo dedicato a Torino, permette di smentire molti luoghi comuni sul percorso che la nostra città ha compiuto negli ultimi due decenni e di valutare opportunità e rischi della nuova stagione politica che si è aperta con la giunta Appendino.

Lo studio fotografa, innanzi tutto, una città duale: da una parte, più colpita dalla crisi, a causa della sua peculiare struttura economica e sociale, dall'altra, con un'immagine pubblica diversa e migliore, quella di un centro di attrazione turistica, culturale, aperto sulla scena internazionale. A questa rappresentazione, largamente diffusa e difficilmente contestabile, segue, però, la parte più interessante del lavoro, quella che contesta la sbandierata “continuità” delle giunte di centrosinistra che, dal 1993 al 2016, hanno gover-

nato Torino. Una “continuità”, paradossalmente sostenuta, nella recente campagna elettorale, sia dai leader di quelle maggioranze, per rivendicare il successo di un passaggio assai arduo nella storia cittadina, sia dalle opposizioni, per denunciare la chiusura di una struttura di potere che non avrebbe esteso i benefici di quel successo alle periferie e ai ceti meno abbienti.

In questi ultimi 23 anni, il rapporto individua, al di là della continuità politica e amministrativa, almeno due fasi diverse nelle visioni e nelle pratiche urbanistiche e sociali. La prima, che va dalle due giunte Castellani alle due di Chiamparino, e la seconda che caratterizza quella Fassino. Il cambiamento, ovviamente, ha motivazioni esogene, cioè quelle che derivano dalla mutata situazione economica generale con gli aggravati riflessi sulla nostra città, ma ha anche ragioni endogene, cioè quelle di orientamenti alternativi rispetto agli obiettivi e ai mezzi per raggiungerli.

La spinta propulsiva del piano regolatore varato da Castellani nel 1995 si esaurisce, in sostanza, con le Olimpiadi del 2006 e con la successiva crisi cominciata nei due anni successivi. Prendendone atto, il secondo mandato di Chiampari-

no, attraverso l'assessore all'Urbanistica, Mario Viano, punta a «una struttura urbana più policentrica», «una maggiore integrazione tra attività produttive e ambiti residenziali», «una migliore qualità urbana». Questa linea politica sembra prosegua, sia pure con qualche correzione, anche nei primi due anni della giunta Fassino, con l'assessore Ilda Curti.

«Una stagione molto diversa», così la definisce lo studio, si apre nel 2013, con l'assessore Stefano Lo Russo. Si propongono, in sostanza, tre «vocazioni identitarie» alla città, legate al sistema produttivo avanzato e alla ricerca, all'università, a un'immagine di centro di cultura, turismo, commercio e sport. Così, negli ultimi anni, «la maggior selettività degli obiettivi riduce gli scenari di sviluppo...l'attivismo degli attori pubblici viene meno», anche perché «l'entusiasmo e la forza delle élite locali appaiono indeboliti».

L'analisi di questi studiosi denuncia, insomma, l'affievolirsi di «quella forza sperimentale e innovativa» che caratterizzò le giunte Castellani e Chiamparino, con una città



Peso: 1-2%,43-42%

che «ha vissuto di rendita» in una affannosa ricerca «della competitività territoriale». Una strategia che, a parer loro, «non si è dimostrata efficace». Nel contempo, conclude il rapporto, «si è assistito a un disinnamoramento verso le politiche sociali, nonostante l'acuirsi delle distanze sociali e la crescita di popolazione a rischio».

Una tesi, questa di «Urban.it», certamente interessante e che farà discutere, ma che lascia un interrogativo sul futuro, quello dell'efficacia e della realizzabilità della ricet-

ta Appendino, cioè l'abbandono dei grandi programmi di riqualificazione urbana per progetti più piccoli, riguardanti le emergenze abitative e la valorizzazione del piccolo commercio. Dopo i primi cento giorni di studio dei problemi e di interventi su emergenze contingenti, come la sorte del Salone del libro, toccherà alla nuova sindaca il compito di annunciare e, soprattutto, di varare quella «svolta» promessa in campagna elettorale.

23
anni

La ricerca analizza
le politiche delle
amministrazioni
dal 1993 al 2016

La frattura ideale

Secondo gli studiosi la giunta Fassino ha attuato politiche in discontinuità con le giunte Chiamparino e Castellani. Dal 2013 la città «ha vissuto di rendita in una affannosa ricerca della competitività territoriale»



Peso: 1-2%,43-42%